

Visite a domicilio mai avvenute indagine su venti medici di base

La Finanza porta alla luce una truffa allo Stato di oltre cinquantamila euro. L'Asl 10 è estranea Coinvolti camici bianchi di San Donà di Piave, Portogruaro e di altri Comuni del Veneto Orientale

di Giovanni Cagnassi

▶ SAN DONÀ

Finte visite domiciliari programmate, indagine della Guardia di Finanza su una ventina di medici di base del territorio dell'Asl 10, per truffa ai danni dello Stato. Alcuni avrebbero già ricevuto l'avviso di garanzia. Si sarebbero intascati (in totale) più di 50 mila euro per visite a casa dei pazienti in realtà mai eseguite, oppure svolte semplicemente al telefono. Loro tranquillamente in ambulatorio e i pazienti a casa che venivano sentiti al telefono o non sentiti proprio. Un'indagine che è iniziata alcuni anni fa a opera della guardia di Finanza sandonatese che ha effettuato in tutto il territorio di competenza dell'Asl 10 una serie di controlli incrociati assieme ad altri colleghi. Le visite domiciliari programmate consentono ai medici di andare direttamente a casa di pazienti che hanno ottenuto questo beneficio per motivi legati a salute, età, problemi di deambulazione e altre condizioni di disa-



L'inchiesta è stata condotta dalla Guardia di Finanza di San Donà su tutto il territorio di competenza dell'Asl 10

gno. I pazienti sono selezionati da un'apposita commissione dell'azienda sanitaria.

I medici che aderiscono a questo programma, possono svolgere le visite domiciliari, appunto programmandole, e per le stesse vengono pagati,

circa 25 euro in più rispetto al loro stipendio. Alcuni medici arrivavano a svolgere fino a 70 visite al mese. Poiché non vi sono registri e controlli particolari, secondo quanto emerso dalle indagini, non era difficile fino a poco tempo fa ese-

guire le visite e firmare le ricette senza in realtà recarsi a casa dei pazienti che magari erano sentiti semplicemente al telefono. Oppure, secondo un altro versante delle indagini, le visite non venivano proprio svolte, ma segnate comunque

ai fini del pagamento. Gli investigatori della Guardia di Finanza hanno iniziato da tempo i controlli certosini, incrociando dati, ricette, collegamenti. Hanno rilevato diverse incongruenze e scoperto che alcuni medici, ora indagati, quelle visite non le avevano effettuate materialmente.

Non era possibile, ad esempio se un paziente si trovava in ospedale ricoverato in quel momento in cui la visita era segnata. Si cercano anche altri particolari, come ad esempio visite compiute quando il paziente risultava in realtà già deceduto.

Le indagini sono in via di conclusione e i medici interessati sarebbero una ventina tra San Donà, Portogruaro e il litorale, ovvero tutta l'area di competenza dell'Asl 10. L'azienda sanitaria del Veneto Orientale risulta invece totalmente estranea all'indagine. Per i medici di base l'accusa è dunque molto pesante: truffa ai danni dello Stato e adesso dovranno tutelarsi con un legale di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEGGIA

Ferma il treno e non vuole farlo ripartire

▶ CEGGIA

Un gesto apparentemente inspiegabile ieri sera, verso le 19, davanti a un treno della linea Venezia-Trieste. Un uomo è arrivato nella stazione di Ceggia e ha fermato il treno impedendo che ripartisse. Si è messo davanti, lungo i binari, e non voleva muoversi. Il personale sul convoglio ha chiamato immediatamente la polizia ferroviaria che ha segnalato l'episodio ai carabinieri.

I militari si sono recati sul posto con una delle pattuglie in servizio, ma pare che l'uomo si fosse già allontanato al loro arrivo. Non è chiaro se fosse stato spinto da intenti suicidi oppure se la sua fosse una strampalata azione di protesta che ha creato qualche disagio di troppo nonostante il tempo limitato dell'arresto del treno. In serata gli agenti della Polfer hanno fermato un immigrato di 18 anni che rischia la denuncia di interruzione di servizio pubblico.

Il ritardo della partenza del treno ha comunque provocato dei disagi conseguenti, anche perché i ritardi si sono moltiplicati nei convogli a seguire. Precisamente i treni della linea Venezia-Trieste che hanno infatti accumulato dei ritardi, ma pochi minuti. (g.ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRAMAGGIORE

Furto a Belfiore Sparisce l'Audi A3 di un quarantenne

▶ PRAMAGGIORE

Furto d'auto in via Belfiore nell'omonima frazione di Pramaggiore. La notte tra domenica e lunedì una banda di ladri si è introdotta in un parcheggio privato rubando un'automobile Audi A3, di colore grigio, che appartiene a un 40enne del posto. Una nota di ricerca è stata diffusa in tutti i comandi della zona. Indagano i carabinieri della stazione di Annone Veneto che finora non hanno trovato elementi utili per risalire alla banda.

Era da oltre un mese che non si verificava un furto d'auto nel comprensorio portogruarese. Il proprietario era andato a dormire serenamente, lasciando le chiavi della vettura in un posto che riteneva sicuro. I banditi si sono introdotti nell'abitazione, una villetta, scassinando una porta laterale, probabilmente con un piede di porco. Una volta introdottisi in casa hanno rovistato dappertutto, cercando qualcosa da portare via che soddisfacesse i loro obiettivi. Non avendo trovato nulla di interessante hanno ripiegato comunque su qualcosa di prezioso, appunto l'Audi A3. I malviventi hanno trovato le chiavi sono saliti nella vettura, mettendo in moto e scappando con l'auto, del valore di oltre 20mila euro. Nella casa non c'era alcun sistema d'allarme. Al derubato non è rimasto altro da fare che sporgere denuncia. In via Belfiore, per un sopralluogo, si sono presentati i carabinieri che hanno eseguito i rilievi di rito, per trovare tracce utili alle indagini. (r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bramezza: «Ostetricia non verrà chiusa»

Portogruaro. Il direttore dell'azienda sanitaria rassicura le donne: non dovrete andare in Friuli



Carlo Bramezza (Asl 10)

▶ PORTOGRUARO

Ostetricia non chiude, parola del direttore generale dell'Asl 10 Carlo Bramezza. Sembrano esserci le condizioni di una nuova, rovente polemica sulla sanità del Portogruarese. Infatti il fronte caldo si sposta dal tema dell'ospedale unico a quello del reparto nascite.

Carlo Bramezza infatti ha risposto a muso duro all'assessore portogruarese Paolo Bellotto, che pubblicamente, attraverso il web, ha espresso i timori per forti ripercussioni per il reparto di Ostetricia e Ginecologia. Carlo Bramezza ha voluto prendere posizione, per ribadire un concetto già

espresso in altre occasioni. «Non capisco perché un rappresentante della pubblica amministrazione, come l'assessore Bellotto, si lasci andare a simili discorsi. Non capisco perché debba diffondere informazioni alla cittadinanza senza accertarne la veridicità, riferisce Bramezza, io non ho mai programmato di chiudere il reparto di Ostetricia di Portogruaro. Così come sono certo che non si può fare del male a chi lavora in quel reparto con grande professionalità, alimentando inoltre allarmismo e diffidenza tra la popolazione. Qualora si ripresentino situazioni o dubbi analoghi, invito l'assessore Paolo Bellot-

to e tutti gli amministratori dei comuni che afferiscono a questa Asl a contattarmi e a chiedermi chiarimenti. Io sono sempre a disposizione di tutti e non esiterò a rispondere con chiarezza e trasparenza massima». Paolo Bellotto esprime soddisfazione per la reazione di Bramezza.

«Il comunicato dell'Asl 10 dimostra che con la mia esternazione, datata 23 aprile scorso, ho colpito nel segno. Sono molto soddisfatto di quel che dice Bramezza. Il mio obiettivo, infatti, era di alimentare un dibattito costruttivo, per fare giustamente chiarezza». Paolo Bellotto lancia poi un affondo contro la Regione. «Nel-

le nuove schede ospedaliere c'è scritto che il punto nascita a Portogruaro chiuderà. Le dichiarazioni di Bramezza mi tranquillizzano», continua, «ma le voci che arrivano sono preoccupanti». Nella sua lettera aperta, che si può ancora leggere sul profilo facebook dell'assessore, lo stesso Bellotto ha raccontato la recente esperienza vissuta nel reparto portogruarese grazie alla nascita della secondogenita. Nella lettera l'assessore faceva sue, le voci sulla chiusura di Ostetricia che avrebbero spinto molte donne ad andare in Friuli a partorire.

Rosario Padovano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAORLE. ORDINE DELLA CAPITANERIA

Proteste per il giorno di pesca cancellato

▶ CAORLE

Restituire ingiustificatamente un giorno di lavoro dopo le festività pasquali: tra i pescatori di Caorle incalza la protesta. Dalla marineria di Caorle non se ne spiegano il motivo ma sulle quattro giornate in cui ai pescatori è permesso lavorare, oltre ad aver limitato la settimana a tre giorni per festeggiare la Pasquetta, dalla Capitaneria di Porto, la scorsa settimana, è giunto l'ordine di poter uscire in mare nelle giornate di martedì 22, mercoledì 23 e giovedì 24 aprile con la clausola, però, di "restituire" nel breve termine la giornata del gio-

vedì. Il motivo? Ordini superiori. La morale invece è che, a conti fatti, le giornate di lavoro perse nella settimana dal 21 al 24 aprile, sono inspiegabilmente due e non una e non sarà recuperata la giornata del lunedì 21 ma sarà ulteriormente dimezzato il permesso di uscire in mare ad un'altra giornata da decidersi.

Infatti, anche se giovedì 24 molti sono potuti uscire grazie anche al bel tempo, l'ordine giunto è chiaro: a breve termine la giornata dovrà essere recuperata, ciò significa che ogni data, che il tempo sia buono per pescare o meno, potrebbe essere quella prestabili-

ta da saltare. «Siamo lavoratori autonomi con tanto di partita iva come tutti gli altri», spiegano i fratelli Sarto, pescatori della marineria caorlotta, «ma a differenza di questi altri, noi siamo alle dipendenze di uno Stato che decide per noi quando e come poter lavorare senza darci alcuna spiegazione. Tanto varrebbe essere dipendenti». Da quanto dichiarato dai pescatori, una motivazione chiara da parte della Capitaneria di Porto non è ancora giunta se non sottoforma di «ordini superiori da far rispettare in tutte le marinerie».

Gemma Canzoneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Portogruaro con le donne» Oggi si celebra la danza

▶ PORTOGRUARO

Il mese di aprile si conclude con il progetto «Portogruaro con le donne», avviato a novembre 2013, con una nuova iniziativa dedicata alla donna ed alla danza in occasione della Giornata Internazionale della Danza che si celebra oggi. La sala colonne del Palazzo Municipale ospiterà un'installazione dell'artista portogruarese Enne Effe dedicata al «corpo femminile in movimento». Tutt'è scarpette da ballo saranno esposti artisticamente per trasmettere quanto si cela dietro l'espressione artistica della danza ricordando le parole di Pina Bausch «ciò che cerco non

va disturbato con le parole, ma va portato alla luce con pazienza. Le cose più belle sono, nella maggior parte dei casi, completamente nascoste». Enne Effe con questa sua nuova installazione vuole ricordare la leggerezza del corpo femminile e l'applicazione, la costanza, il rigore ed il sacrificio che comporta la danza. Alle 21, sempre in Sala delle Colonne, vi sarà la performance di danza «Corpo sconfinato» della Compagnia «Corpo desto» (Lucia Bagnarol, Silvia Mosconi, Elisa Russomando), curata da Michela Silvestrin con la collaborazione di Serenella Fonzar, accompagnate da musiche dal vivo, costumi di Enne Effe. (r.p.)